MIUR
1 febbraio 2018

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali

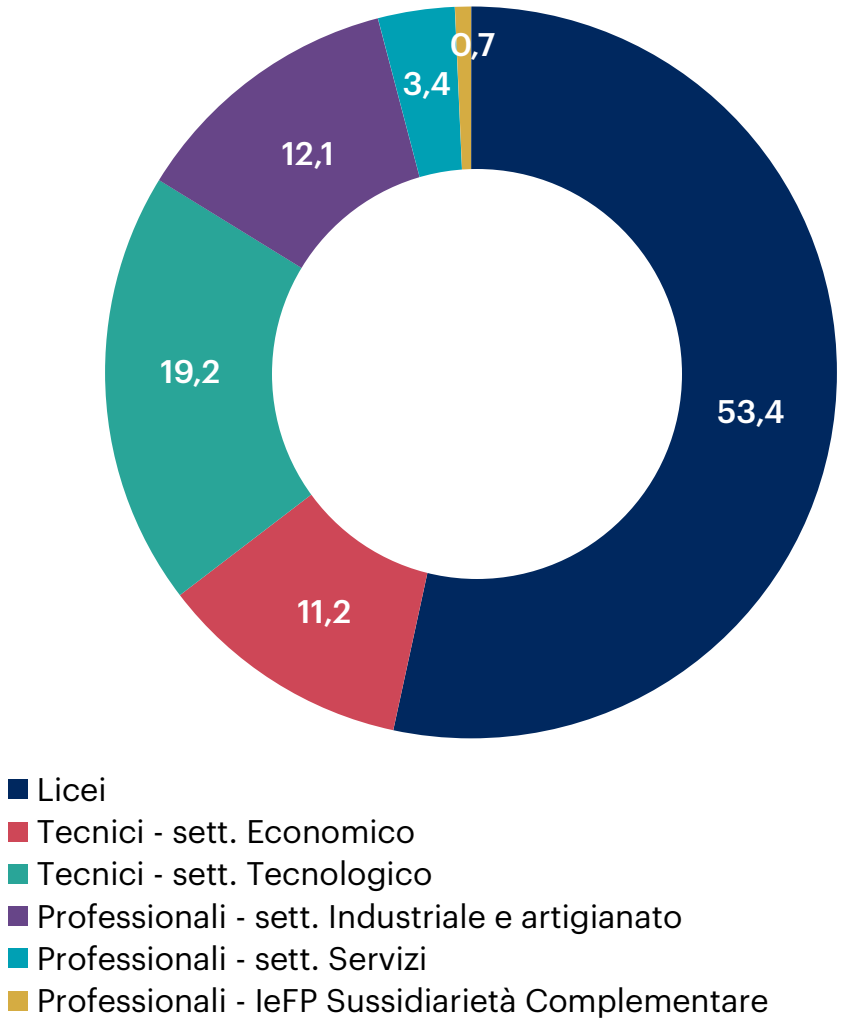
Fondazione Agnelli

CRISP Centro di Ricerca Interuniversitario per i Servizi di Pubblica Utilità

MIUR

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

In 235.000 scelgono l'istruzione tecnica o professionale ogni anno



Altri 43.000 optano per l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) regionale.

Nel complesso, il comparto *vocational* assorbe oltre 1 uno studente su 2 in uscita dal primo ciclo.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Fonte: MIUR, 2017/18

Dopo il diploma solo una minoranza prosegue gli studi

Il 30% dei diplomati prosegue con gli studi universitari o tecnici superiori

- 39% dei diplomati tecnici
- 14% dei diplomati professionali

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Ma cosa succede alla maggioranza che entra nel mondo del lavoro?

Il 70% entra nel mondo del lavoro

- troveranno lavoro?
- la transizione dallo studio al lavoro avverrà senza intoppi?
- quanto attenderanno per ottenere un primo contratto significativo?
- svolgeranno mansioni in linea col proprio percorso di studi?
- avranno esperienze lavorative continue o frammentate?

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

I dati

Un nuovo approccio allo studio delle transizioni

MIUR e MLPS abbinano i dati individuali attraverso i codici fiscali e poi li anonimizzano per renderli utilizzabili a scopi di ricerca

Un'analisi dei dati contenuti in due archivi amministrativi:

- l'**Anagrafe dello Studente** (MIUR), che contiene le informazioni relative al percorso scolastico e formativo di ogni studente italiano;
- le **Comunicazioni Obbligatorie** (MLPS), che contengono le informazioni essenziali su tutti i rapporti di lavoro dipendente attivati sul territorio italiano.

▶ Ricostruiamo le esperienze lavorative avute **nei primi due anni post-diploma** da ognuno dei **547.853 diplomati** tecnici e professionali degli anni scolastici **2011/12, 2012/2013** e **2013/2014**.

Gli indicatori

Indicatori di evoluzione lavorativa nei 2 anni – (I)

Status occupazionale:

A. **Occupati** diplomati non immatricolati all'università che hanno lavorato per almeno 180 giorni (6 mesi) nell'arco di tempo considerato;

B. **Sottoccupati** diplomati non immatricolati all'università che hanno lavorato per non più di 180 giorni (6 mesi)

C. **Studenti lavoratori** diplomati immatricolati all'università per i quali risultano anche rapporti di lavoro in corso o esauriti;

D. **Studenti** diplomati immatricolati all'università per i quali non risultano rapporti di lavoro;

E. **Altro** diplomati non immatricolati all'università e per i quali non risultano rapporti di lavoro (disoccupati, NEET, trasferiti all'estero per studio/lavoro, iscritti a ITS, IFTS o AFAM, ecc.).

Indice di occupazione = A / (A+B+E)

Indicatori di evoluzione lavorativa nei 2 anni – (II)

Tempo di attesa per la prima occupazione significativa

È il numero di giorni intercorrenti tra la data di diploma (contiamo dal 1° settembre) e l'avvio del primo rapporto di lavoro che prevede una continuità di almeno 30 giorni

Distanza del lavoro dal luogo di residenza

È la media delle distanze tra il comune di residenza (assumiamo quello della scuola) e i luoghi di lavoro per tutti i contratti avuti nel corso del biennio, pesata per la durata del rapporto di lavoro

«Fotografie» a 2 anni dal diploma

- **Tipologia di contratto a 2 anni dal diploma**

  Per coloro che lavorano calcoliamo la percentuale dei contratti:

  - **permanenti** (apprendistato / tempo indeterminato)
  - **temporanei** (tempo determinato / somministrazione / contratto a progetto / tirocinio / altro).

«Fotografie» a 2 anni dal diploma

- **Coerenza della qualifica a 2 anni dal diploma**

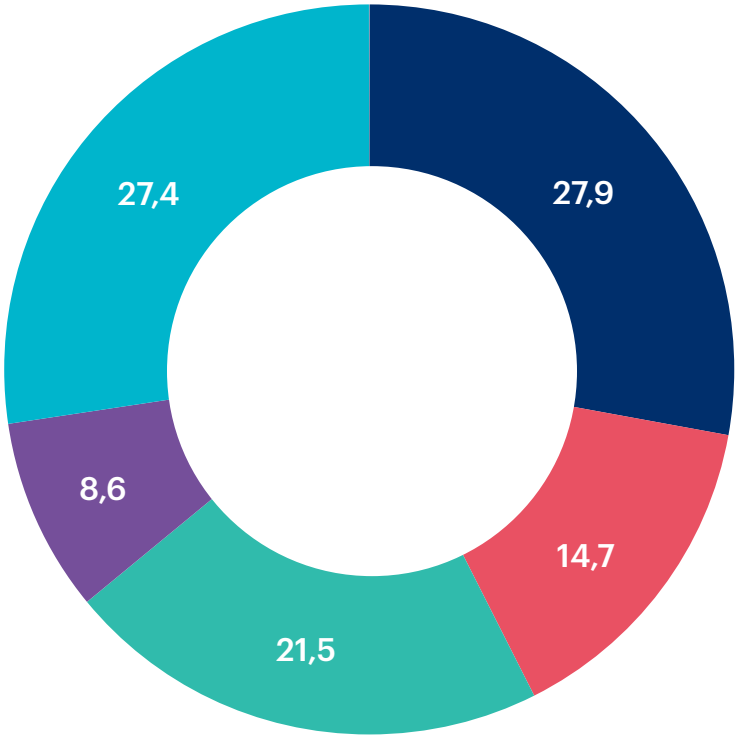
  Per coloro che lavorano calcoliamo la percentuale di rapporti con mansioni:

  - coerenti con il titolo di studio;
  - non coerenti con il titolo di studio;
  - trasversali, che richiedono competenze non attribuibili a uno specifico percorso di studi (ad es. commessi in attività commerciali di diversi settori merceologici; servizi generali; ecc).

Quanta occupazione per i neo-diplomati?

L’occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Status occupazionale



- Occupato
- Sottocupato
- Studente
- Studente + Lavoratore
- Altro

Circa il 28% dei diplomati tecnici e professionali ha lavorato per almeno 6 mesi nei primi 2 anni post-diploma.

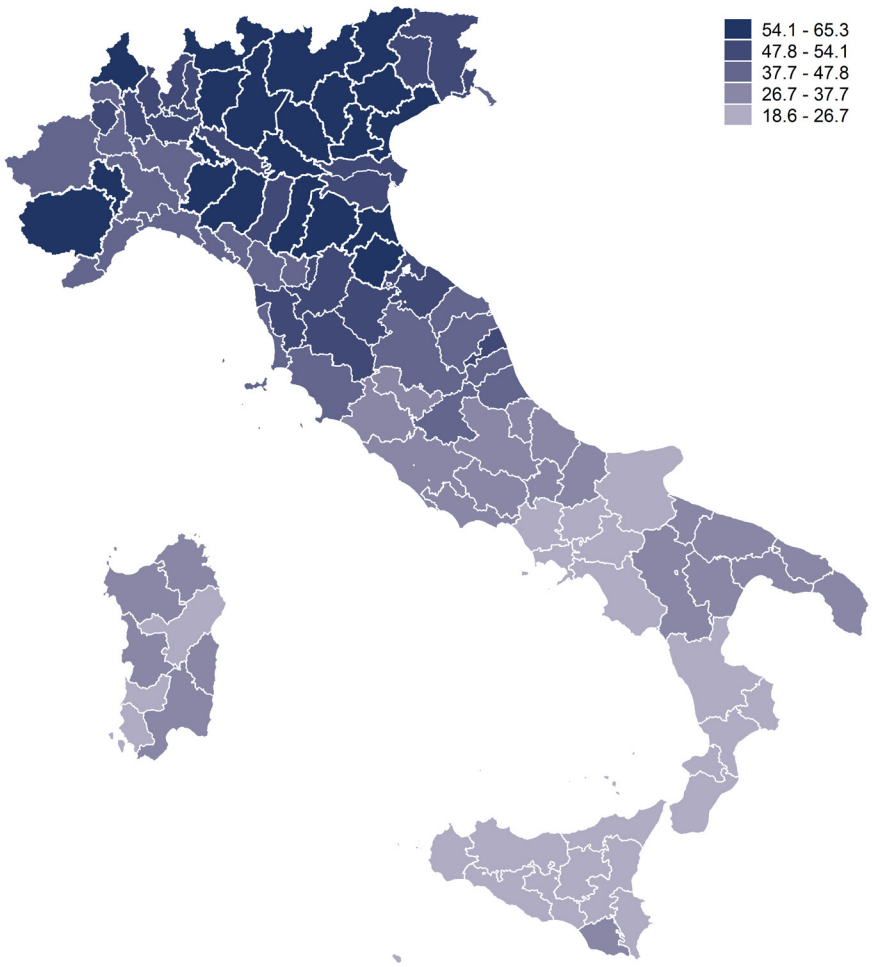
Una quota equivalente (27,4%) però non è coinvolta in percorsi di formazione universitaria né ha avuto rapporti di lavoro.

Il 14,7% ha avuto rapporti di lavoro saltuari e frammentari.

- Indice di occupazione **39,8%**
- Tempo di attesa **263 giorni**
- Distanza da casa del lavoro **40 km**

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Indice di occupazione



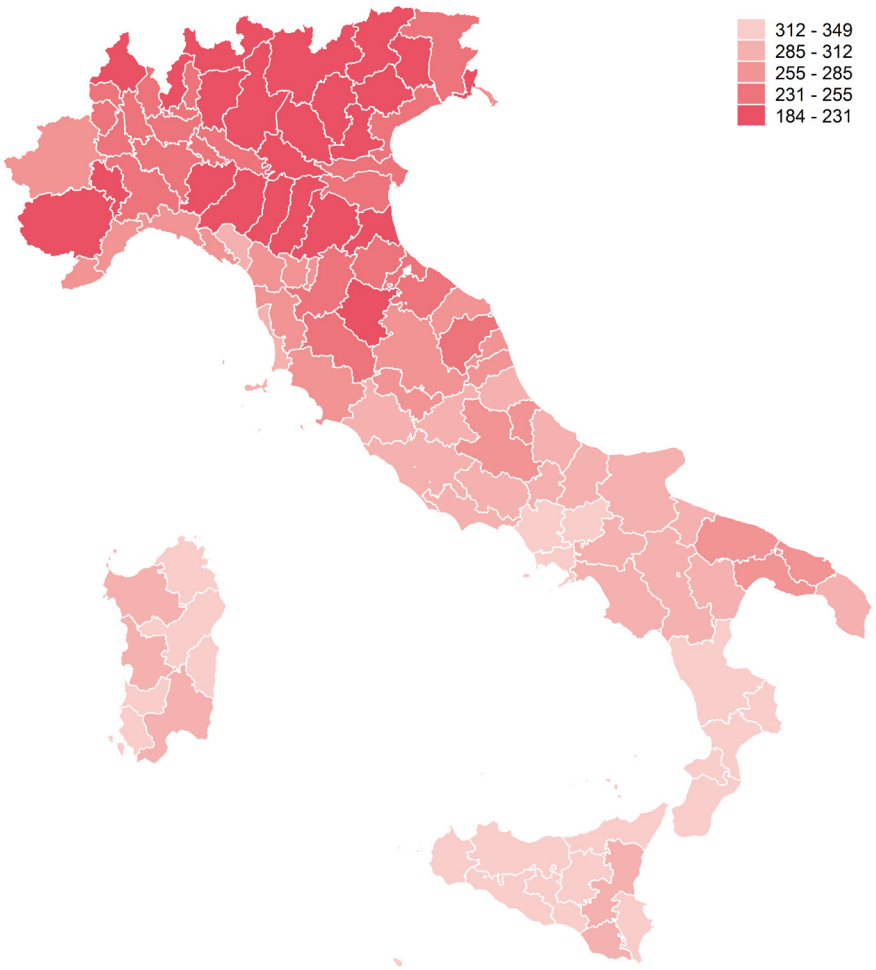
Anche per i diplomati si confermano i noti divari Nord-Sud

Le opportunità lavorative dipendono fortemente dal dinamismo del tessuto produttivo a livello locale: l'indice di occupazione può oscillare dal 61% del Veneto al 22% di Campania e Calabria.

Ma si notano anche una certa eterogeneità all'interno delle macro-aree: alcune province piemontesi e liguri mostrano un significativo ritardo rispetto al resto del Nord-Ovest, così come quelle laziali nel Centro.

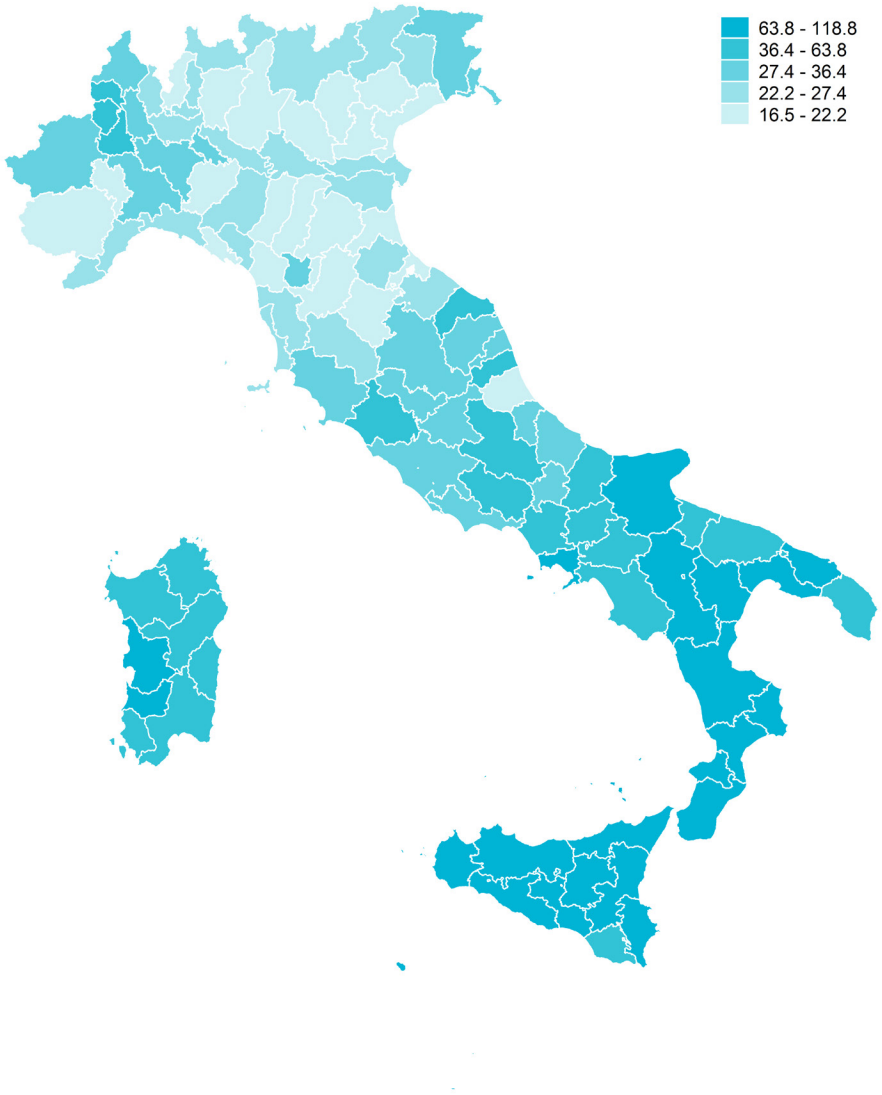
L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Tempo di attesa per il primo contratto (giorni)



In alcune province del Sud e delle Isole, l'attesa per un primo rapporto di lavoro significativo (contratto di almeno 30 giorni) può toccare l'anno.

Distanza del lavoro da casa (km)



I lunghi tempi d'attesa spingono i diplomati del Sud a migrare verso le province del Centro-Nord.

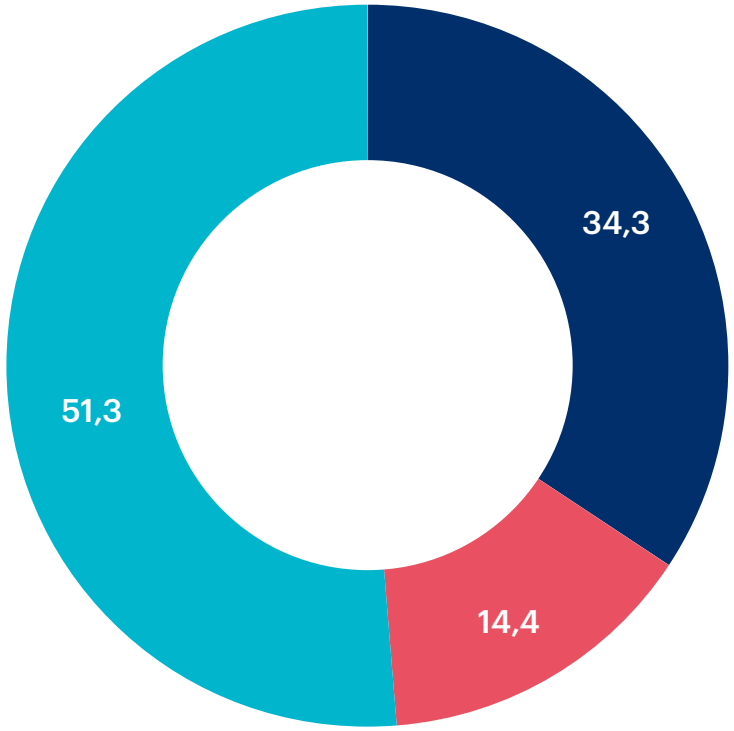
I diplomati sono il primo anello della tipica catena migratoria interna al Paese.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Quale occupazione per i neo-diplomati?

L’occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Coerenza tra occupazione e titolo di studio



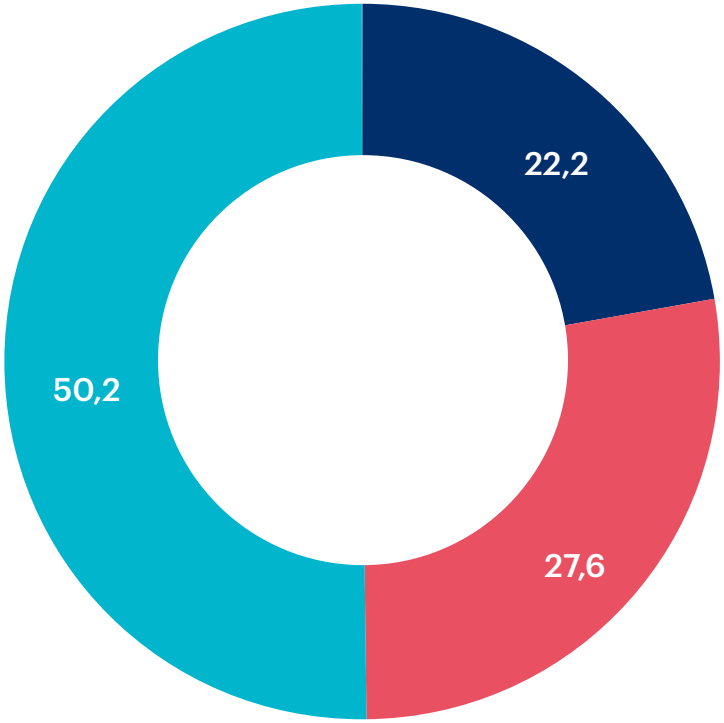
Oltre la metà dei diplomati è impiegato con mansioni non coerenti con gli studi compiuti

Si tratta di un risultato che chiama fortemente in causa la qualità del sistema educativo:

- formiamo competenze effettivamente domandate nel mercato del lavoro?
- curiamo adeguatamente le relazioni col tessuto produttivo e col territorio?
- abbiamo delle efficaci attività di *job placement* per i nostri diplomati?

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Stabilità contrattuale



A due anni dal diploma la metà dei rapporti di lavoro è di tipo permanente.

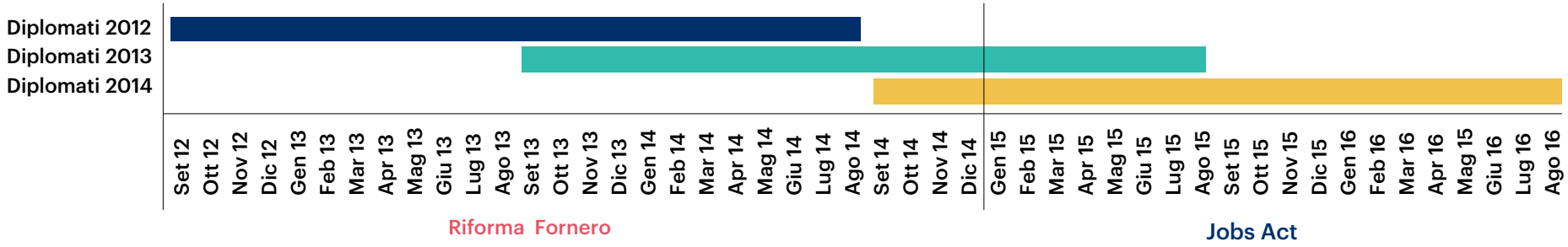
Ma come hanno influito su questo risultato le recenti riforme del mercato del lavoro (Riforma Fornero dell'apprendistato, Jobs Act)?

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

L’effetto delle riforme del mercato del lavoro

L’occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

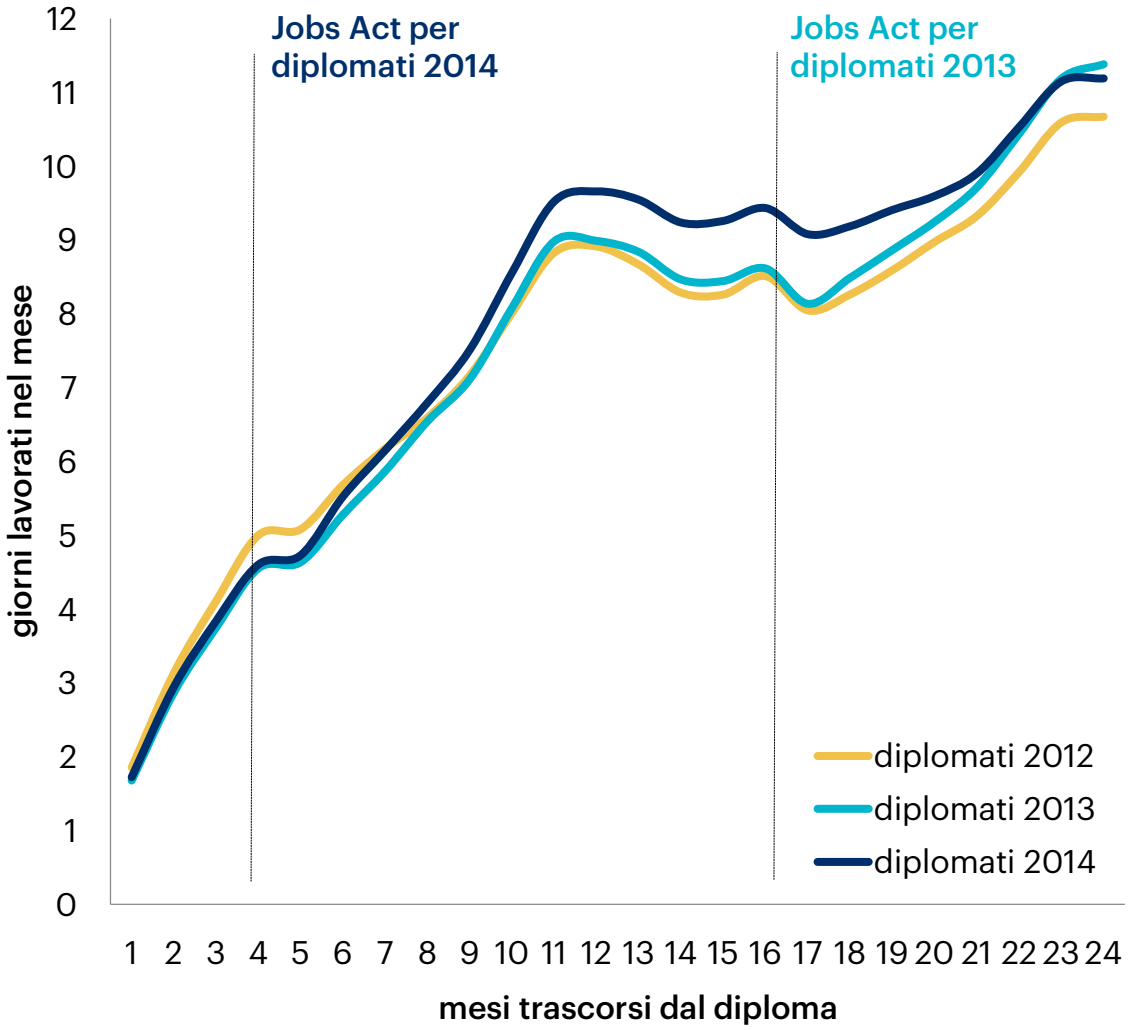
Due importanti riforme nel periodo di osservazione



Nei rispettivi 24 mesi di osservazione post-diploma, ognuna delle tre coorti di diplomati è stata impattata in modo peculiare dalle riforme:

- i **diplomati del 2012** sono stati investiti in pieno dalla **Riforma Fornero** dell'apprendistato, entrata in vigore nel luglio del 2012 e andata a regime con solo nei primi mesi del 2013, mentre non sono stati interessati dal **Jobs Acts**;
- i **diplomati del 2013** sono arrivati sul mercato del lavoro con la **Riforma Fornero** già a regime e ne hanno ricevuto gli effetti per 16 mesi fino all'introduzione del **Jobs Act** che li ha interessati per 8 mesi;
- i **diplomati del 2014** hanno ricevuto gli effetti della **Riforma Fornero** per soli 4 mesi e quelli del **Jobs Act** per ben 20 mesi.

Giorni lavorati nel mese (media) per coorte di diplomati nei due anni post-diploma

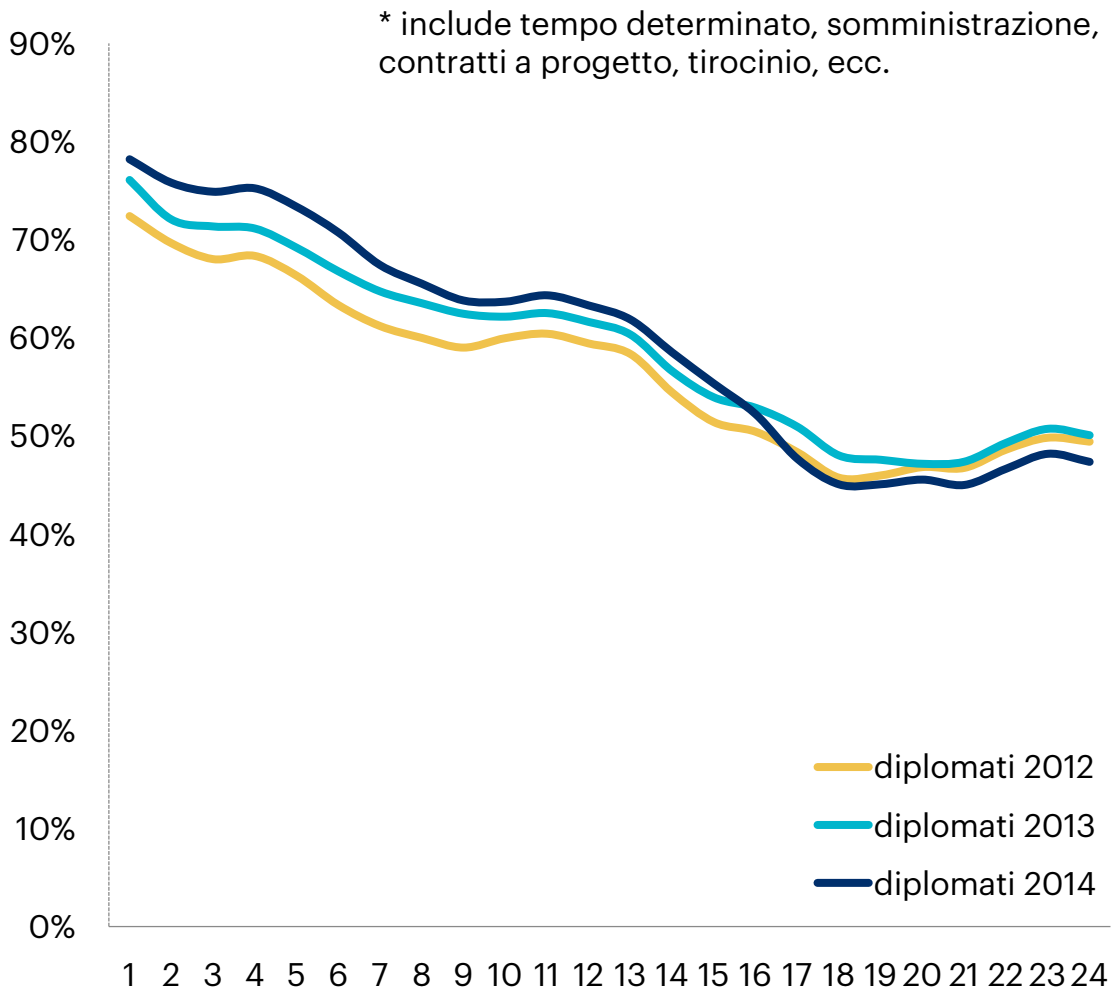


Dopo il Jobs Act i trend dei diplomati 2013 e 2014 divergono rispetto a quello dei diplomati del 2012.

La lieve espansione delle opportunità di lavoro è significativa solo per i diplomati del 2014 che alla fine del periodo avranno cumulato il **5,5% di giorni lavorati in più** (7,7 giorni) rispetto ai loro pari diplomatisi nel 2012.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Quota di contratti non permanenti*



Le riforme non incidono sulle tendenze dei contratti temporanei.

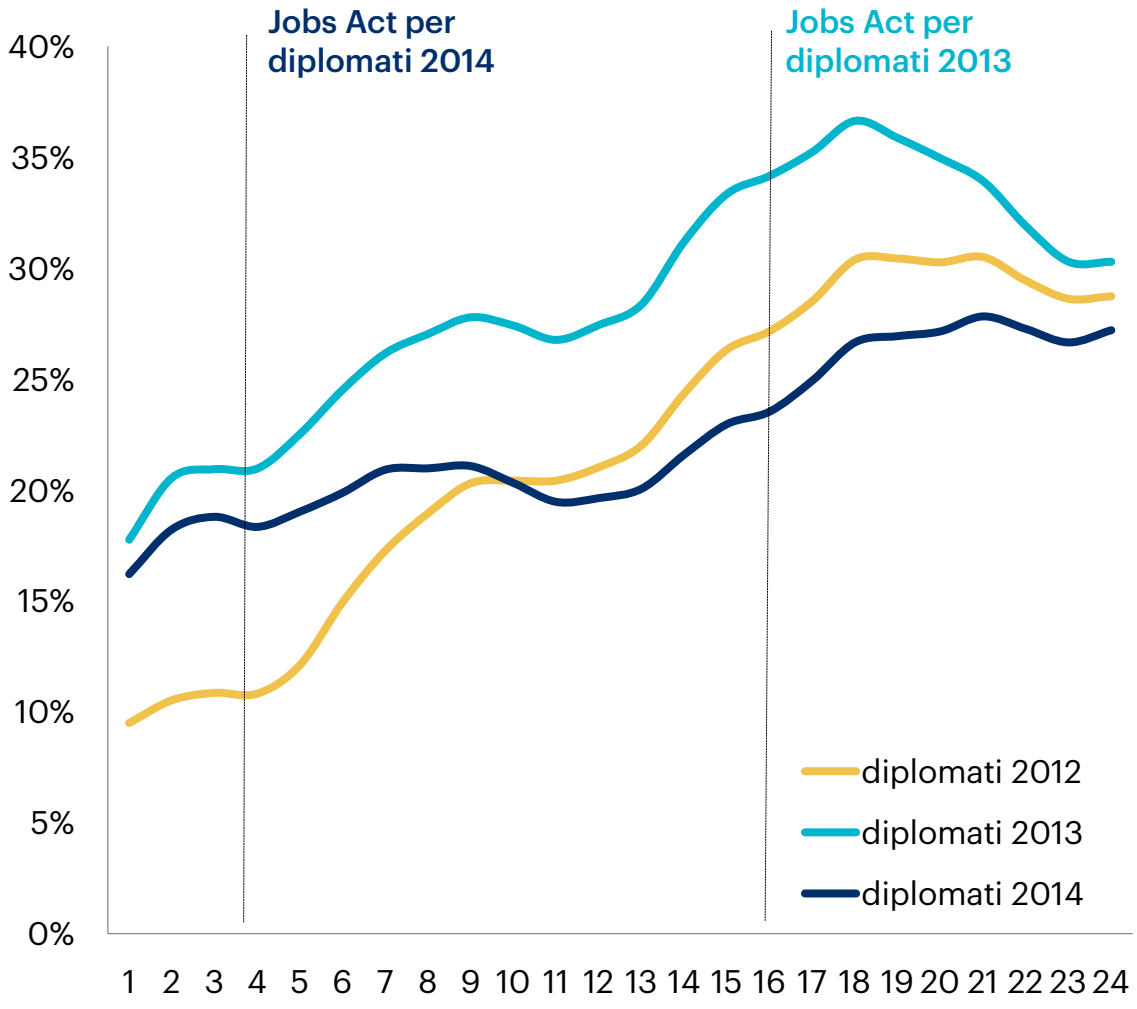
Il primo contratto è solitamente a tempo determinato (3 diplomati su 4).

A mano a mano che aumenta la permanenza sul mercato del lavoro e cresce l'esperienza la quota del tempo determinato si riduce (50% alla fine del periodo).

La dinamica è identica per le tre coorti e le riforme normative intervenute non sembrano aver introdotto discontinuità significative.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Quota di contratti permanenti in apprendistato



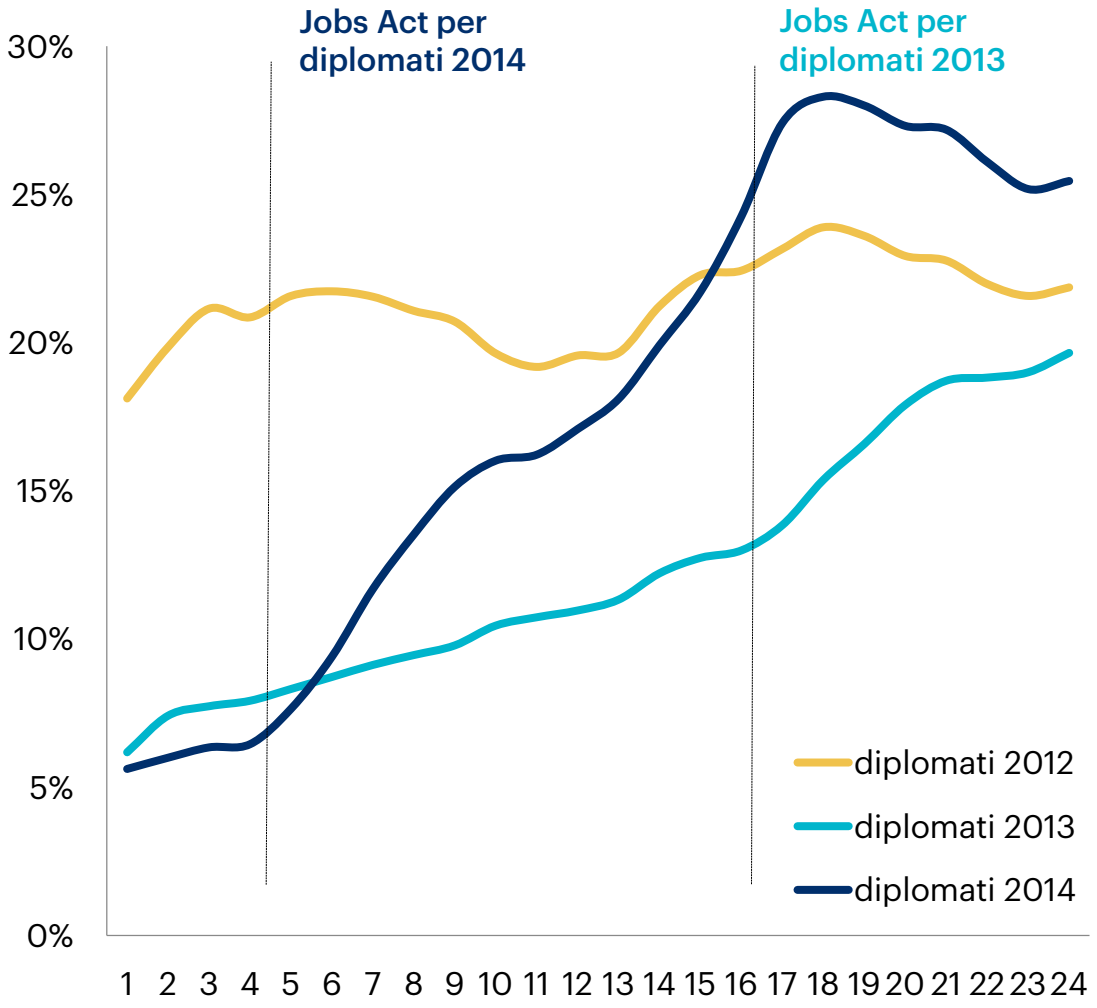
I diplomati del 2013 si avvalgono di più della riforma dell'apprendistato

Al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro, ai diplomati del 2012 non veniva proposto di frequente un contratto in apprendistato (1 caso su 10).

Con l'entrata a regime della Riforma Fornero, la quota dei contratti in apprendistato cresce in particolare per i diplomati del 2013.

Ma l'espansione si arresta con l'arrivo del Jobs Act, tant'è che per i diplomati del 2014 ne vengono attivati meno.

Quota di contratti permanenti a tempo indeterminato



L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

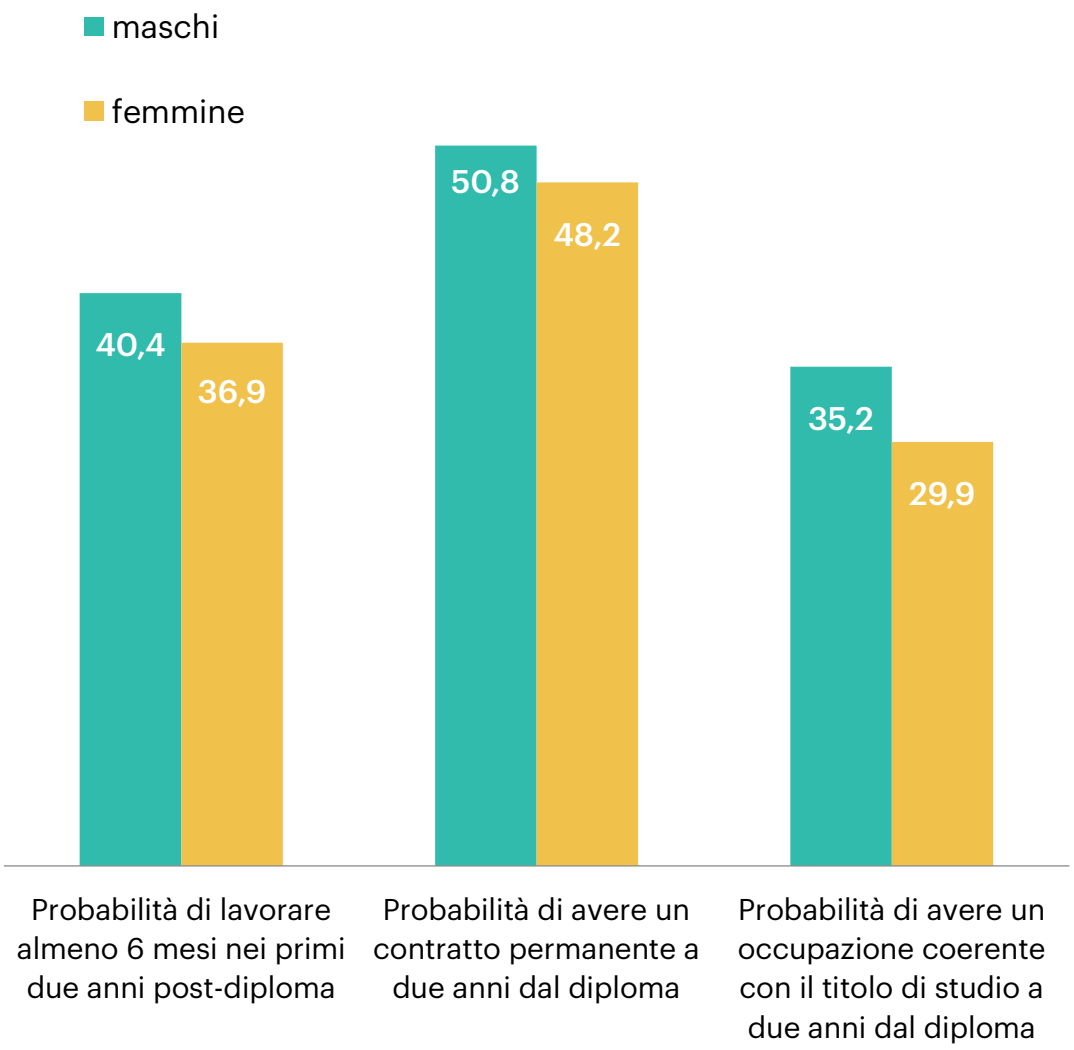
Il Jobs Act cambia le carte in tavola, soprattutto per i diplomati del 2014.

Con la nuova riforma s'impenna la quota di contratti a tempo indeterminato, ma a scapito dell'apprendistato che per i diplomati del 2014 non raggiungerà i livelli raggiunti per quelli del 2013.

Per i neodiplomati, il sistema di sgravi contributivi ha indotto una forte «sostituzione» tra forme contrattuali permanenti (apprendistato / tempo indeterminato) ma, come abbiamo visto, non ha ridotto la quota di forme contrattuali più precarie.

I fattori che correlano con quantità e qualità dell'occupazione

Le differenze di genere

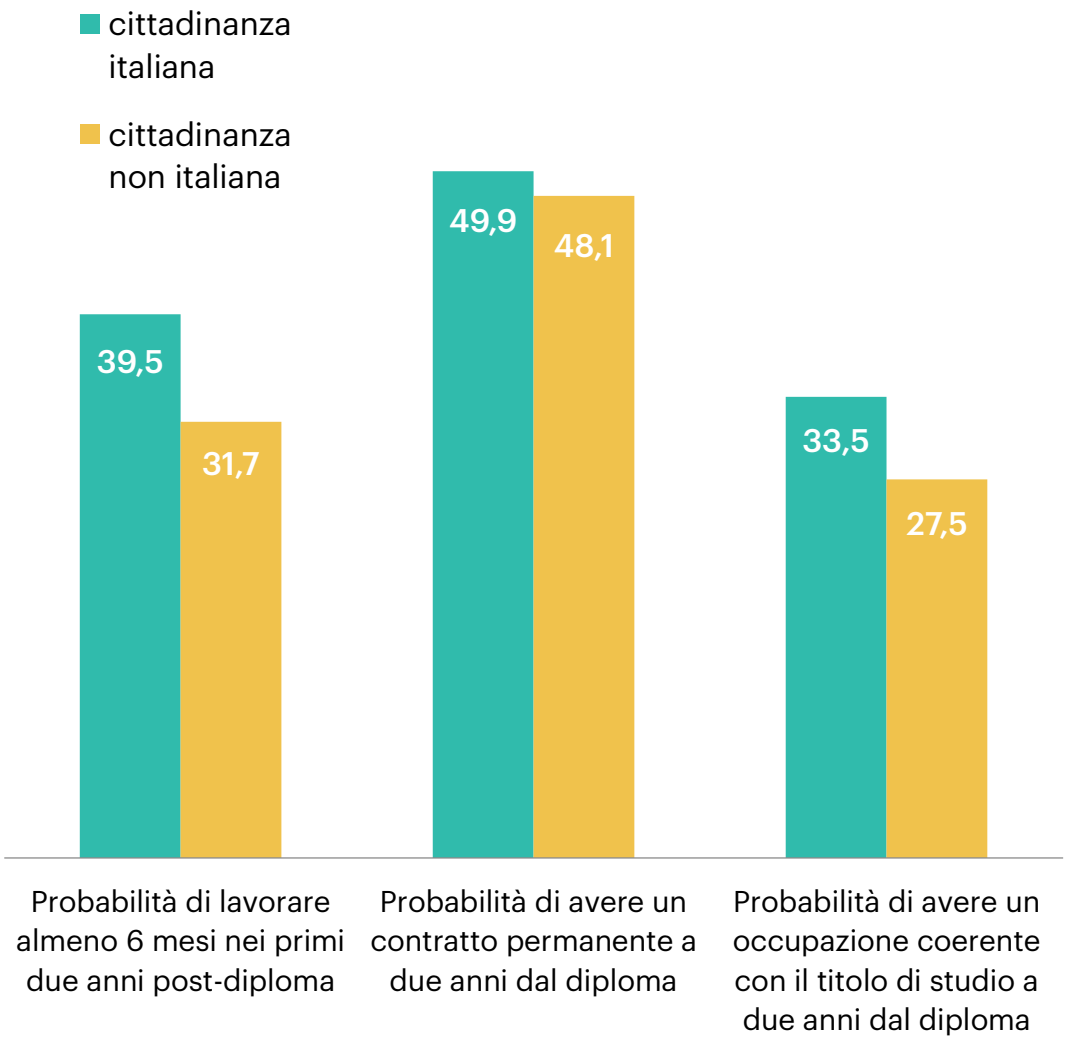


Si conferma il noto svantaggio delle ragazze nel mercato del lavoro.

N.B. **risultati a parità di altre condizioni** - effetti marginali di un modello Probit con le seguenti covariate: genere, origine, età al diploma, voto di maturità, indirizzo di studi, effetti coorte, effetti fissi provinciali.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

I diplomati con cittadinanza non italiana sono penalizzati

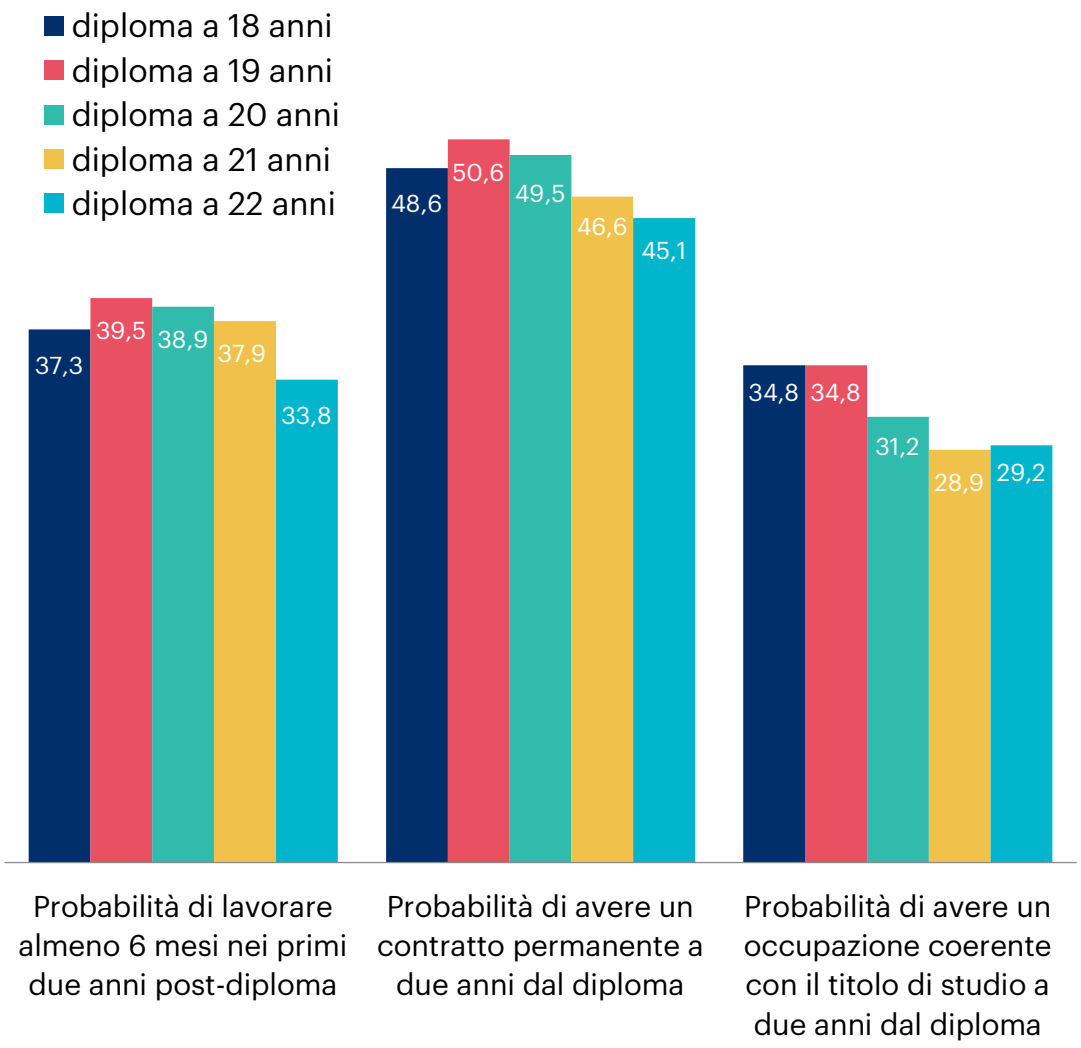


L'importanza del network sfavorisce i diplomati di origine straniera.

N.B. **risultati a parità di altre condizioni** - effetti marginali di un modello Probit con le seguenti covariate: genere, origine, età al diploma, voto di maturità, indirizzo di studi, effetti coorte, effetti fissi provinciali.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

La regolarità negli studi premia



Gli esiti lavorativi peggiorano al crescere degli anni di ritardo negli studi.

N.B. **risultati a parità di altre condizioni** - effetti marginali di un modello Probit con le seguenti covariate: genere, origine, età al diploma, voto di maturità, indirizzo di studi, effetti coorte, effetti fissi provinciali.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

I corsi professionali agevolano l'accesso a occupazioni più coerenti col percorso di studi

	Probabilità di lavorare almeno 6 mesi nei primi due anni post-diploma	Probabilità di avere un contratto permanente a due anni dal diploma	Probabilità di avere un occupazione coerente con il titolo di studio a due anni dal diploma
Tecnico – sett. Economico	**39,9**	**49,6**	**26,8**
Tecnico – sett. Tecnologico	**38,1**	**50,8**	**23,2**
Professionale – Servizi	**38,3**	**47,5**	52,1
Professionale - Industria e Artigianato	41,1	53,3	**36,1**

N.B. **risultati a parità di altre condizioni** - effetti marginali di un modello Probit con le seguenti covariate: genere, origine, età al diploma, voto di maturità, indirizzo di studi, effetti coorte, effetti fissi provinciali.

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali – MIUR – 1 febbraio 2018

Prossimi step

Uno strumento d'analisi utilizzabile per il monitoraggio continuo

- a livello di sistema
- a livello di singola scuola
  - **una misura d'efficacia dei corsi di studio a scopo di orientamento**, vedi progetto Eduscopio www.eduscopio.it
  - autovalutazione

Negli anni a venire l'uso delle banche dati amministrative potrà consentire di misurare e validare anche l'efficacia delle diverse attività di **Alternanza Scuola Lavoro** progettate e realizzate dalle singole istituzioni scolastiche.

andrea.gavosto@fondazioneagnelli.it
mario.mezzanzanica@unimib.it

L'occupazione dei diplomati tecnici e professionali

Fondazione Agnelli

CRISP Centro di Ricerca Interuniversitario per i Servizi di Pubblica Utilità

MIUR Statistica e Studi

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI